

Bertone: «I pacs, triplice beffa per la società»

Il cardinale di Genova: queste forme di riconoscimento non sono una risposta a un'emergenza sociale

DA GENOVA **ADRIANO TORTI**

Il pacs non sono un beneficio ma «una beffa alla società che non viene garantita del servizio che i contraenti si assumono». In secondo luogo sono «una beffa alla famiglia che vede nascere accanto a sé una istituzione che gode di molti suoi diritti senza avere alcun dovere». Infine sono «una beffa soprattutto per le persone stesse che non traggono quei vantaggi che desiderano». Una condanna senza appello quella pronunciata dal cardinale Tarcisio Bertone, arcivescovo di Genova, intervenuto nel capoluogo ligure alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale ecclesiastico regionale. Il porporato ha giudicato con severità «il fronte laico italiano», che si è mosso sulla questione dei pacs «con lo spirito di chi è convinto di essere protagonista di uno scontro di civiltà». Analoghe considerazioni per chi «dopo un secolo e mezzo di teorie e prassi collettiviste non ha altra trincea che l'individualismo più sfrenato». I pacs, ha proseguito Bertone, sono una beffa «perché manca la sicurezza della

continuità. Ognuno dei due può lasciare l'altro quando vuole, senza giustificare il suo abbandono.

Nella natura stessa del pacs c'è una premessa che lo distrugge, la possibilità dell'abbandono». «Come è possibile – si è domandato l'arcivescovo – parlare di un diritto del cittadino al riconoscimento pubblico di una vita di coppia, se il cittadino è libero di sciogliere il rapporto quando meglio crede, senza dover rendere conto a nessuno della sua decisione, e non tenendo conto delle esigenze dell'altro e delle conseguenze nella vita dell'altro?».

Il porporato ha parlato del matrimonio civile affermando che «sebbene per i credenti l'unico matrimonio accettabile rimanga quello sacramentale, dobbiamo anche prendere coscienza che esistono ormai tante persone che hanno perso la fede o che appartengono a un'altra religione e queste possono sicuramente scegliere il matrimonio civile ed i valori, insieme ai diritti e i doveri, che questo comporta».

Bertone ha anche ricordato l'intervento pronunciato da Benedetto XVI in occasione del tradizionale scambio di auguri per il nuovo anno con gli amministratori del Lazio e della capitale e la sua fermezza nel ribadire i temi centrali della famiglia e della vita. L'arcivescovo di Genova ha poi citato Ruini e le considerazioni che il car-

dinale aveva espresso a favore della famiglia fondata sul matrimonio.

Riprendendo poi ancora le parole di Benedetto XVI, Bertone ha esortato i politici a fornire risposte efficaci ai tanti problemi che affliggono i nuclei familiari, piuttosto che fare di tutto per «attendere alla famiglia, perché – ha aggiunto – queste forme di riconoscimento non sono un'emergenza sociale». «Ben altre sono le emergenze: i costi degli alloggi, gli asili nido, la gestione degli anziani». «E se tutto il rumore sui pacs – si è domandato ancora l'arcivescovo di Genova – non nascondesse semplicemente la tendenza a occuparsi solo dei casi alla moda, consegnando i veri soggetti deboli, in particolare bambini e anziani, le famiglie normali, a loro stesse?».

Al termine della cerimonia, rivolgendosi ai giornalisti, ha detto: «Desidero che ricordiate, quale esempio per tutti, Isolde Kostner una nostra grande campionessa che ha rinunciato di partecipare alle olimpiadi e ad una fulgida carriera preferendo a queste la maternità e la gioia di poter dare alla luce un figlio».

